



Seguimi

Notiziario del Seminario Vescovile
di Piazza Armerina

L'EDITORIALE

DI DON LUCA CRAPANZANO

LA REALTÀ SI IMPONE SEMPRE

Nel tempo assurdo di guerra che stiamo vivendo nel cuore stesso dell'Europa e dinanzi all'evidenza di atrocità e di morti documentate dagli inviati di guerra, si sente negare l'evidenza con frasi come queste: *"io non ci credo"*, oppure *"sono tutte fake news"* ossia *"notizie false"*, magari montate ad arte e con attori pagati al pari dei divi di Hollywood. Peccato non sia così! Purtroppo la verità è che quei corpi morti degli Ucraini a Buča e a Kiev, a Charkiv e a Odessa sono veri e che non ci sia nessun attore se non il principe del male che continua a distruggere e a seminare odio e violenza. La stessa negazione di realtà l'abbiamo vista durante il tempo di pandemia. Molti hanno negato l'evidenza dei carri militari pieni di quei 8.505 corpi morti che sfilavano tra le strade di Bergamo tra il marzo e l'aprile del 2020, in fila silente per trovare una degna sepoltura. Molti erano distratti da altri interessi e non si sono neanche accorti di ciò che stava accadendo. *"E' tutta una messa in scena, è tutto orchestrato dallo Stato in accordo con le case farmaceutiche"*, questo abbiamo sentito come slogan mantrico recitato dagli pseudo intelligenti moderni che non se la danno a bere, che pensano di avere un dominio sulla realtà sino al punto drammatico da negarla. Ecco la nuova sindrome: negare l'evidenza, negare ciò che vediamo e proteggerci dalla realtà. Come può un uomo che nega l'evidenza vivere la vita se non accetta la base di ogni *altro* che è la realtà? Lasciamoci raggiungere e scalfire dalla realtà, immettiamo semi di amore per farla germogliare in nuova vita che nella notte santa di Pasqua risplenderà come inizio timido di aurora.

DA SAN GIUSEPPE IMPARIAMO A DIVENTARE PADRI

DI DON SALVATORE RINDONE

L'evangelista Matteo racconta le vicende legate all'infanzia di Gesù dal punto di vista di Giuseppe, mentre Luca lo fa dalla parte di Maria. La madre di Dio vive il mistero dell'incarnazione del Verbo "dal di dentro", mentre Giuseppe guarda a quel mistero "dal di fuori", esattamente come lo vediamo noi quando leggiamo il Vangelo. Maria e Giuseppe conoscono la voce di Dio attraverso la mediazione di un angelo; però Maria incontra l'angelo da sveglia, Giuseppe lo ascolta nel sonno. Maria risponde all'angelo con il suo *sì*, mentre Giuseppe risponde a Dio con la sua azione premurosa. Egli non parla mai, ma agisce sempre.

Come Giuseppe anche noi abbiamo dubbi e ci facciamo tante domande, ma a differenza sua non sappiamo agire oppure agiamo male. La storia di Giuseppe ci mostra come Dio parla all'uomo e come egli ci chiede di agire. Giuseppe compie la sua missione diventando padre e custode del figlio di Dio e realizza la sua paternità mettendo in pratica il comando dell'angelo: «prendi con te il bambino e sua madre» (Mt 2,13.20). L'ascolto dell'ordine dell'angelo si trasforma in operosità diligente, in premurosa cura e in azione creativa, soprattutto quando egli mette in salvo il piccolo Gesù da Erode. Giuseppe impara a diventare padre nonostante il suo fidanzamento con Maria cominci con una gravidanza innata, come se Dio lo avesse messo alla prova e imparasse dal Padre celeste ad essere padre su questa terra. La paternità infatti non è un diritto da rivendicare o peggio ancora una responsabilità da delegare ad altri, ma è un dono d'amore che ti richiede pazienza e arrendevolezza. Giuseppe vive nella condizione di chi non è il padre biologico di suo figlio, ma di chi è chiamato a "dare il nome", cioè un'identità, fino a trasmettergli la sua stessa regalità. Gesù, infatti, verrà chiamato "figlio di Davide" proprio a motivo di Giuseppe: è lui l'erede della dinastia davidica. Gesù è di natura divina perché "consustanziale" al Padre, è anche di natura umana per il "sì" di Maria, ma è di natura regale per il co-



raggio e l'obbedienza di Giuseppe. Lo sposo di Maria accoglie così l'arrivo di Gesù e diventa custode della sua vita indifesa. Il corpo di Gesù è intessuto nel seno della madre, ma è altresì nutrito dal lavoro silenzioso di Giuseppe.

Nell'antropologia cristiana e nella vita spirituale non si diventa adulti se non accettando la propria missione paterna e materna. Solo il linguaggio della testimonianza materna e paterna è capace di assicurare la trasmissione della fede, solo nell'esperienza bella e faticosa della generatività è possibile diventare cristiani adulti. Afferma Armando Matteo «sono gli occhi, le mani, i piedi, i sospiri, i desideri, le lacrime e le esplosioni di gioia di mamma e di papà a dire ai figli se Dio esiste e come è fatto e soprattutto se vale la pena credergli». Essere padri è possibile solo a chi sceglie di essere adulto ed essere adulti è l'unico modo di essere cristiani. La storia articolata di Giuseppe ci insegna che «padri non si nasce, lo si diventa» (*Patris corde*, 7). Padri si diventa allora mettendo in gioco la propria umanità, compromettendosi con le relazioni che ci vengono affidate, accettando di non essere noi i protagonisti della vita degli altri, ma maturando il dono di sé fino a lasciare spazio a chi verrà dopo di noi.

QUATTRO PRETI NOVELLI ARRICCHISCONO LA NOSTRA CHIESA

DI DON FRANCESCO SPINELLO



Con l'ultima ordinazione celebrata lo scorso 26 Marzo presso la Chiesa Madre di Gela si è concluso il particolare tempo di grazia vissuto da tutta la comunità diocesana. Sono quattro i nuovi presbiteri ordinati da mons. Rosario Gisana: don Salvatore Crapanzano 57 anni, ordinato lo scorso 12 febbraio nella Chiesa Madre di Valguarnera, attualmente svolge il suo ministero pastorale come Vicario Parrocchiale nella Chiesa Madre di Barrafranca. Don Gianfranco Pagano 32 anni, è stato ordinato lo scorso 19 febbraio in Chiesa Madre a Butera ed è stato nominato dal vescovo cappellano dell'ospedale di Enna e collaboratore presso il duomo della stessa città. Don Enrico Lentini, 25 anni, originario di Piazza Armerina è stato ordinato lo scorso

12 marzo nella Basilica Cattedrale Maria Ss. delle Vittorie e attualmente vive a Roma dove svolge il suo ministero pastorale in attesa di poter completare la licenza in Liturgia. Ed io, Francesco Spinello, 27 anni, ordinato il 26 marzo che attualmente svolgo il mio ministero pastorale presso la comunità di San Francesco d'Assisi, Sant'Agostino e la Piccola casa della Misericordia di Gela, in attesa di completare gli studi di licenza in Teologia Fondamentale a Roma. Le ordinazioni celebrano ancora una volta la fedeltà di Dio principio e fondamento di tutte le altre, soprattutto in questo tempo post-pandemico e di guerra occorre fare un cammino tutti insieme nella Chiesa, un cammino sinodale, per riscoprire le dimensioni essenziali della vita di fede. E abbiamo

tutti bisogno di uomini, di donne e di famiglie "sante", e di ministri "santi", che siano al servizio della Chiesa testimoni della fraternità evangelica. Anche in questo tempo di profondo smarrimento la luce del Signore che ci apprestiamo a contemplare quale Risorto dalla morte è il segno confortante per l'uomo di oggi che stenta a riconoscerlo come il Padre provvidenziale, che dispensa i suoi doni inestimabili anche tra le vicende tristi della vita umana. Tra questi, la vocazione al sacerdozio rappresenta la prova tangibile che il Signore non si è stancato di noi.

UNA CHIESA SINODALE PER CAMMINARE INSIEME

DI DON ENRICO S. LENTINI

Papa Francesco ha convocato un sinodo sul tema: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Il papa invita la Chiesa a impegnarsi in questo sinodo come un'opportunità "per diventare una Chiesa in ascolto, per uscire dalla nostra routine e fare una pausa dalle nostre preoccupazioni pastorali, per fermarci ad ascoltare". Il primo passo di questo processo sinodale è l'ascolto. Tutto il Popolo di Dio è chiamato a cogliere questo momento per ascoltare tutti attentamente, soprattutto i poveri. Se c'è una possibilità di trasformazione, ora è il momento di raccogliere i pezzi rotti, di prestare attenzione alla sofferenza, di guarire il dolore. Ora è il momento di ascoltare profondamente le storie dei nostri fratelli crocifissi nel corpo di Cristo e rafforzare il loro desiderio pieno di speranza di sperimentare la risurrezione all'interno della Chiesa e delle nostre famiglie. Le nostre istituzioni e comunità non sono immuni dagli impulsi che minano il reciproco fiorire o seminano sfiducia e distruzione. Purtroppo, in alcuni casi, abusi di potere, manipolazione delle pratiche religiose e teologie disinformate sono state utilizzate per diffondere ulteriormente il dissenso. In occasione della festa di San Giuseppe, la Congregazione per il Clero ha indirizzato una lettera a tutti i

sacerdoti, invitandoli a "fare di tutto perché il cammino poggia sull'ascolto e sulla via della Parola di Dio; adoperarsi perché il cammino si contraddistingua per il reciproco ascolto e la reale accoglienza; aver cura che il cammino non ci porti all'introspezione ma ci stimoli ad andare incontro a tutti", scoprendo "sempre più l'uguaglianza fondamentale di tutti i battezzati e di stimolare tutti i fedeli a partecipare attivamente al cammino e alla missione della Chiesa". La nostra Chiesa di Piazza Armerina ha avviato la fase di ascolto dei gruppi sinodali costituiti nelle singole parrocchie e negli uffici pastorali, ciascun gruppo è invitato a stendere una sintesi da consegnare entro il 9 aprile.



QUARESIMA DI CARITÀ: IL SEMINARIO APRE LE PORTE AGLI UCRAINI

DI FRANCESCO M. LICATA

Il tempo di Quaresima quest'anno è stato particolarmente scandito dallo scenario di guerra in Ucraina. Un tempo che ha sollecitato e smosso intere comunità a una vera e sincera carità verso i nostri fratelli in difficoltà e inermi di fronte all'ingiusta guerra, che qualche giorno fa papa Francesco ha definito "crudele, disumana, e sacrilega". Anche noi, come comunità di seminario abbiamo intensificato la carità della preghiera per la pace tra Russia e Ucraina, ma davanti a un così grande scempio non potevamo rimanere indifferenti. Per questo sin da subito insieme abbiamo deciso di aprire le porte delle nostre strutture di Piazza Armerina e Montagna Gebbia, per l'accoglienza di alcuni ucraini. Con tanta premura e sinergia noi seminaristi, i formatori, e altri volontari e collaboratori della Caritas diocesana ci siamo



immediatamente prodigati alla sistemazione degli ambienti per renderli ancora più accoglienti e ospitali. Tutto è pronto per accogliere questi fratelli, così come accordato con il Ministero dell'Interno e la Caritas nazionale. *Caritas Italiana* è infatti in costante collegamento con le Caritas in Ucraina, in coordinamento con *Caritas Europa* e *Caritas Internationalis* e resta accanto alla popolazione, confermandosi una presenza instancabile nell'emergenza. Intanto noi seminaristi ci prepariamo apprendendo alcuni vocaboli ucraini, così che questi nostri fratelli si sentano veramente amati e accolti. Vi chiediamo per tanto di sostenerci con la preghiera, affinché questi momenti diventino per noi motivo di incontro con il Cristo, nel volto dei fratelli e accrescano in noi la sensibilità alla solidarietà, frutto di un'autentica vocazione all'amore.

IL SERVIZIO DELLA MUSICA E DEL CANTO IN SEMINARIO

DI EMANUELE G. CASCINO

La musica e il canto nel contesto liturgico hanno avuto da sempre un ruolo importante, non solo come riempimento e accompagnamento alle varie celebrazioni, ma anche come metodo di trasmissione della fede. La fede dei semplici è sempre stata caratterizzata da motivetti, come per esempio quelli settecenteschi attribuiti a Sant'Alfonso Maria de Liguori, che hanno indotto la preghiera e la lode senza troppe composizioni; basti ricordare "o bella mia speranza" oppure "Gesù mio con dure funi", ma anche i canti in dialetto che, tramandati oralmente di generazione in generazione, arricchiscono ancora oggi le feste dei Santi Patroni. Ricordo quando nel mese di maggio ci si riuniva nelle case per la recita del Rosario e passeggiando per le strade, potevi ascoltare il canto delle nostre nonne, che pregavano insieme nella semplicità attraverso melodie dal tocco commovente e genuino, che riscaldavano gli animi. In seminario mi occupo del servizio dell'animazione liturgica insieme a Giacomo. Sapendo strimpellare la chitarra e Giacomo la tastiera, preghiamo insieme ai nostri fratelli di Comunità. Tra le tante esperienze formative di crescita spirituale e umana, incoraggiati dal rettore don Luca Crapanzano, io, Giacomo e Daniel stiamo partecipando ad un concorso nazionale di esecuzione musicale "Seminaristi in Musica", cimentandoci nella composizione di alcuni brani musicali. Continuate a pregare per la comunità del seminario, affinché possiamo essere sempre delle semplici "matite nelle mani di Dio".

Nelle Foto:

Alcuni dei locali del Seminario pronti ad accogliere i fratelli profughi ucraini

NUOVO INGRESSO IN SEMINARIO

Cari amici mi chiamo **Ajith Nishantha De Silva** e provengo dallo Sri Lanka. Amare e servire Dio è stata l'avventura più importante della mia vita e questo includeva anche la possibilità che Dio mi chiamasse al sacerdozio. Così, dopo aver già trascorso 30 anni di vita religiosa, sentivo qualcosa di profondo dentro di me che mi spingeva a discernere ancora più seriamente la mia vocazione. Da quel momento in poi ho cominciato a chiedermi se il Signore mi stesse chiamando al presbiterato, non come un possibile evento futuro ma come una possibilità per qui e ora. Con l'aiuto di Don Pasqualino di Dio, della Rev. da madre superiora sr Amata dell'O.V.M. e con la guida di S.E, Mons. Gisana sono stato ammesso tra gli alunni del seminario diocesano. Mi sono sentito subito accolto dalla fraternità del rettore, del padre spirituale e dei miei fratelli seminaristi. Con loro sento di poter crescere quotidianamente nel discernimento della mia vocazione e nel mio rapporto con il Signore, fonte e culmine del mio essere, da cui mi sento amato più di quanto io possa mai comprendere. So di avere di fronte a me delle sfide importanti che consistono anzitutto nelle mie debolezze e nei miei peccati. Affrontare queste difficoltà significa imparare a morire a me stesso e riporre la mia fiducia nel potere salvifico e nella misericordia di Dio, confidando pienamente in Cristo. Questa non è un'impresa facile, ma il mio desiderio ultimo è amare e servire Cristo e il suo popolo. La vocazione contribuisce sempre al bene della comunità e consiste nel diventare discepoli di Gesù. Prego il Signore affinché mandi il suo Santo Spirito alla nostra amata diocesi, affidandomi alla protezione della Vergine Maria.



RIPARTE LA *PRO SEMINARIO*

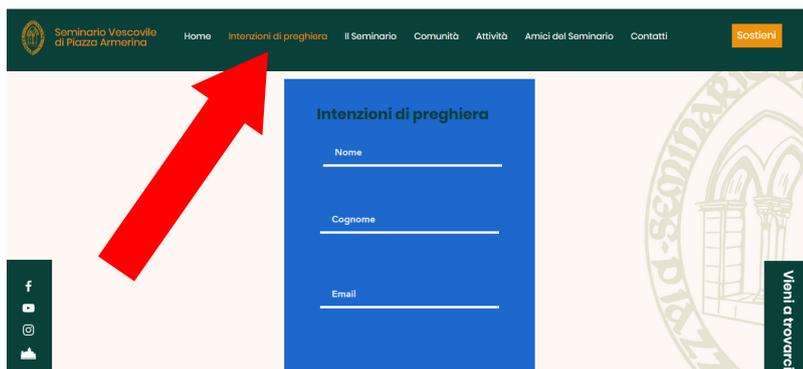
DI SERGIO MORSELLI

Quest'anno, dopo più di un anno e mezzo di pausa, abbiamo ripreso la bella esperienza della Pro Seminario. È stata interrotta a marzo 2020 per via del *lockdown* e l'anno scorso, tra contagi e zone rosse, è stato praticamente impossibile riprenderla in presenza. L'abbiamo vissuta a distanza per la Domenica del Buon Pastore, nonché Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Finalmente il 14 novembre 2021, con Mazzarino e Riesi, abbiamo ricominciato a visitare i vari paesi della diocesi per raccontare le nostre storie vocazionali e il nostro percorso in Seminario. In tal modo abbiamo la bella opportunità di conoscere le varie realtà ecclesiali, diverse da paese a paese, che fanno l'unica comunità diocesana, per aprirci in tal modo ad un confronto con la concretezza della vita di fede delle persone. Ringraziamo tutte le comunità dei paesi che abbiamo visitato per la preghiera che rivolgono al Signore per noi e per l'aiuto economico che ci hanno offerto tramite le raccolte delle varie Messe. Continueremo a visitare le città della diocesi sino a giugno.

PREGHIAMO PER VOI: LA RUBRICA

“INTENZIONI DI PREGHIERA” DI GIACOMO PROFETA

Nel sito del nostro seminario diocesano (seminariopiazza.com) abbiamo inserito una nuova voce: “Intenzioni di preghiera”. Questo semplice strumento vuole essere un segno di comunione tra la nostra comunità e tutta la Chiesa, in particolare quella piazzese. Già abbiamo presentato al Signore le prime intenzioni di preghiere durante l'Adorazione Eucaristica del Giovedì. Per noi sono una occasione per sentirci vicino alle sofferenze e alle necessità delle persone. La preghiera ci permette di esercitarci nella capacità di compatire, di guardare quello che accade intorno a noi e alle difficoltà di oggi; quindi siamo grati a chi ci chiede preghiere per questa bella occasione di *esercizio di carità*.



La Comunità del Seminario
augura a tutti voi una Santa Pasqua

Seguici su



Seminario Vescovile di Piazza Armerina

Non perdere ogni settimana il
commento al Vangelo della domenica su



Seminario Vescovile di Piazza Armerina#

Prossimi appuntamenti

ProSeminario a Enna
Domenica 8 e 15 maggio 2022

Festa degli Amici del Seminario
Sabato 25 giugno 2022 h. 18.30 in Seminario: celebrazione eucaristica e momento di fraternità

SOSTIENI IL SEMINARIO

Intestazione: Seminario Vescovile Piazza Armerina

IBAN: IT 95 X020 080 4666 000 300 578 852

